

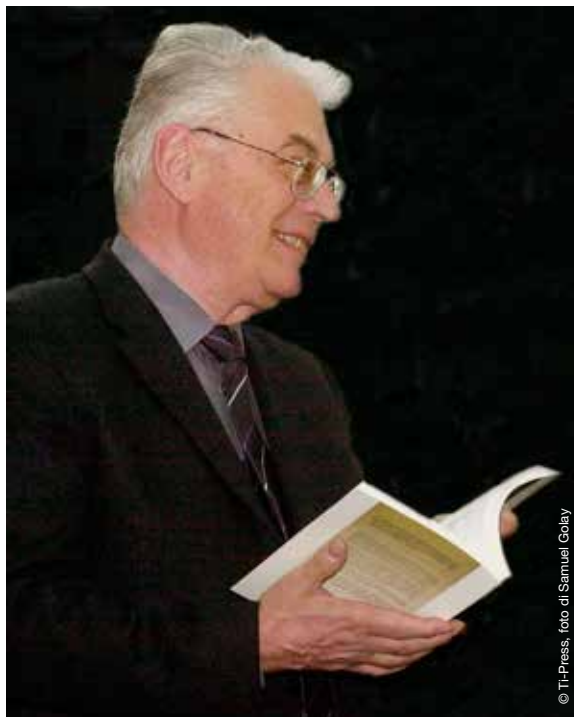
Ricordo di uno storico alpino

Mario Fransioli (1934-2016)

La figura di Mario Fransioli ha concentrato in sé le caratteristiche dello studioso formatosi attraverso la prassi, approfondendo di volta in volta diversi aspetti della realtà locale. Accanto alla professione di docente e alle molteplici attività nelle istituzioni politiche e associative locali, la ricerca sulle vicende storiche della Leventina è stata per decenni una costante dei suoi interessi, e ne ha fatto un interlocutore pressoché obbligato per chiunque si avvicinasse a questa vallata alpina e al Ticino intero. Nel contempo ha saputo mettere a frutto gli impulsi raccolti tessendo una proficua rete di contatti con personalità di varie discipline scientifiche ancorate alla dimensione storica.

Fransioli ha reso conto “dall’interno” della ricchezza del patrimonio documentario, della stratificazione delle testimonianze materiali, delle forme di organizzazione e di convivenza nella valle, addentrandosi a fondo nelle realtà locali, ma senza scadere in un facile e sterile localismo. I primi risultati della sua sensibilità storica sono derivati dall’assidua frequentazione degli archivi leventinesi, soprattutto del paese nativo di Dalpe e dell’alta valle: sulla scorta delle sue conoscenze di prima mano, egli ha potuto contribuire nei fatti alla salvaguardia della documentazione di vicinie, parrocchie, patriziati, comuni e famiglie, che ancora dopo la metà del XX secolo era fortemente minacciata di dispersione; non a caso, nei primi anni Settanta divenne uno dei referenti principali per il censimento e la pubblicazione del ponderoso *corpus* delle fonti medievali leventinesi, promosso dal Centro di ricerca per la storia e l’onomastica ticinese dell’Uni-

versità di Zurigo e poi proseguito dall’Archivio di Stato del Cantone Ticino. Questa sua funzione di “antenna” risaliva peraltro già a qualche tempo prima ed era legata alla scoperta e allo scavo della necropoli di Madrano, che lo aveva portato alla pubblicazione di un articolo nell’*Annuario della Società svizzera di preistoria*, apparso nel 1959. Dai primi passi nell’archeologia si è susseguita una serie di contributi dedicati ad aspetti sostanziali della storia regionale, quali lo sviluppo delle infrastrutture lungo la via del San Gottardo e le questioni legate alla rivolta della Leventina contro i signori di Uri nel 1755,



oppure a oggetti solo in apparenza minuti, quali le vicende, le fonti fotografiche e la toponomastica di Dalpe.

Tra i filoni maggiormente approfonditi, è doveroso segnalare almeno quello riguardante le istituzioni locali a livello comunale, regionale e cantonale. Ai 31 anni di esercizio della carica di giudice di pace si riallaccia la curatela della

miscellanea del 2001 su *La giustizia popolare*, mentre dallo studio dei documenti delle località a cui era più legato è scaturita l’attenta ricostruzione della struttura comunale nella Leventina, di cui Fransioli ha descritto le articolazioni a più strati: dal comune di valle, alle singole “vicinanze” e alle degagne, fino alle minuscole forme organizzative sviluppatasi nelle diverse terre o vicinati che componevano i comuni. Nel volume dedicato a *Il vicinato di Airolo*, apparso nel 1994 e ristampato nel 2009, l’analisi delle strutture politico-amministrative locali è affiancata dalla trascrizione degli ordini locali, pervenuti in un fascicolo del 1788; ma il contributo più sostanzioso in questo ambito è l’edizione degli *Ordini di Dalpe e Prato (1286-1798)*, pubblicata nella collana delle *Fonti del diritto svizzero* nel 2006. La raccolta di centinaia di decisioni concordate e messe per iscritto dalle comunità locali sull’arco di cinque secoli (nel volume ne sono trascritte non meno di 623) esemplifica in maniera eloquente la portata e la complessità delle regole sullo sfruttamento delle risorse economiche, e in definitiva anche su buona parte dei rapporti interpersonali, nella micro-società dei villaggi alpini nel basso medioevo e in età moderna.

Per decenni, molti ricercatori alle prime armi hanno beneficiato dei suggerimenti e dell’incoraggiamento di Mario Fransioli ad approfondire gli studi, e il suo nome è legato anche alla creazione del Premio Migros per ricerche di storia regionale e locale, che permette di pubblicare in volume e di diffondere saggi di un certo spessore. Con la sua scomparsa il Ticino perde una delle figure che, grazie al loro impegno in prima persona, hanno favorito la professionalizzazione del “mestiere” di storico in un contesto nel quale essa era ancora largamente assente.

Paolo Ostinelli